

FINE VITA L'appello di Libera che ha l'ok per il suicidio assistito ma è paralizzata

«Un medico mi aiuti a morire»

La denuncia: non esiste alcun dispositivo per l'autosomministrazione del farmaco letale

di **MARINA DEL DUCA**

La voce di Libera, la donna toscana di 55 anni malata di sclerosi multipla in fase avanzata e completamente paralizzata dal collo in giù, è la voce di tanti pazienti che vivono in silenzio questa doppia sofferenza. Per loro il via libera al suicidio assistito non basta per morire. Somministrarsi da soli il farmaco letale è impossibile. E se a luglio c'erano stati spiragli di apertura sul dramma vissuto da tanti condannati all'immobilità, con la trattazione del caso alla Consulta - il primo di eutanasia - ora la speranza per Libera e gli altri si allontana sempre di più.

I pareri tecnici da parte del Ministero della Salute, dell'Istituto Superiore di Sanità e del Consiglio Superiore di Sanità, dicono che non esistono al momento dispositivi idonei all'autosomministrazione del farmaco letale, tramite comando oculare o vocale, o altre modalità non manuali. Era stata la stessa Corte Costituzionale, esaminando il caso della 55enne, a negare per l'ennesima volta la possibilità di un intervento di terzi, dando invece il via libera a dispositivi comandati da voce e occhi. I giudici avevano chiesto così con urgenza la verifica a livello nazionale e internazionale, e non solo regionale,

dell'esistenza di apparecchiature idonee. Ma la risposta è che non ci sono.

«Il limite della mia sopportazione è stato superato. Chiedo l'aiuto di un medico per poter morire», è l'ennesimo appello disperato della donna. «Devo constatare quindi che non esiste una soluzione per me - ha proseguito - e che non c'è alcuna garanzia che possa essere realizzato un dispositivo idoneo in tempi compatibili con il mio livello di sofferenza. Il limite della sopportazione umana del dolore fisico e psichico, per quanto mi riguarda, è stato superato». La tragica conclusione di Libera è che in «mancanza di autorizzazione, ogni ulteriore rinvio sarà per me equivalente a un di-

niego, di fronte al quale mi vedrò costretta a intraprendere un'altra strada, a effetto immediato».

L'associazione Luca Coscioni, che ha assistito la donna nel ricorso, ha fatto sapere di essere pronta alla disobbedienza civile per poterla aiutare.

Il calvario di Libera va avanti da anni: a luglio del 2024 aveva ottenuto il via libera dalla sua Asl al suicidio assistito, ma essendo paralizzata dal collo in giù, non era in grado di assumere autonomamente il farmaco letale. Per questo, assistita dall'avvocata Filomena Gallo, se-

gretaria nazionale dell'Associazione Luca Coscioni, aveva presentato a marzo 2025 un ricorso d'urgenza al tribunale di Firenze affinché il suo medico fosse autorizzato a somministrare il farmaco. Il giudice aveva sollevato la questione di legittimità costituzionale sull'articolo 579 del codice penale che configura il reato di omicidio del consenziente. Quindi l'approdo del primo caso di eutanasia alla Consulta, e la possibilità di una svolta rivoluzionaria, sia da un punto di vista giuridico, sia etico che di impatto sulla vita di molti malati: prevedere che i casi di persone nelle condizioni di Libera - che hanno già tutti i requisiti stabiliti in base alla sentenza Cappato del 2019 - non rientrassero nel reato di aiuto al suicidio.

Perché si tratta di un vincolo «esclusivamente fisico che, in assenza di un intervento che modifichi la portata dell'articolo 579 del codice penale, - ha sostenuto l'avvocato Gallo - si traduce in un limite giuridico, insuperabile e assoluto, e dunque in una discriminazione intollerabile». Sulla legittimità dell'articolo 579 del codice penale, che punisce con la reclusione fino a 15 anni 'chiunque cagiona la morte di un uomo', senza ammettere alcuna eccezione, l'Avvocatura dello Stato ha sottolineato che la «scelta di difendere questa norma è costituzionalmente necessaria, ed è solo il legislatore che può arrivare a scelte diverse».

*In campo l'associazione
Luca Coscioni:*

*«Siamo pronti a un atto
di disobbedienza civile»*

*La stessa Consulta
ha negato la possibilità
di un intervento
da parte di terzi*



La fiala di un farmaco utilizzato per la morte assistita



Peso: 52%